



Ministero della cultura

Grande Progetto Pompei — Unità Grande Pompei

**PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI E DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
(P.G.R.P.C)**

*In attuazione dell'art. 5-bis Legge 29 luglio 2014, n. 106, di conversione del
decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83.*

*Adottato con Determina n. 46 del "Vice Direttore Generale vicario del Grande
Progetto Pompei" in data 7 luglio 2021.*

*Pubblicato sul sito internet istituzionale nella sezione "Amministrazione
Trasparente"*



Sommario

1. INTRODUZIONE.....	3
2. QUADRO NORMATIVO	9
3. I DESTINATARI DEL PIANO	10
4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO ...	11
5. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO	12
6. LE MISURE GENERALI DI PREVENZIONE	13
7. LA TRASPARENZA.....	14
8. L'INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI.....	15
9. L'ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI E IL RIUTILIZZO DEI DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI	16
10. IL MONITORAGGIO	16
11. IL WHISTLEBLOWING.....	17
12. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE	18
13. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	19

1. INTRODUZIONE

Il Grande Progetto Pompei (di seguito anche GPP) ha rappresentato un'esperienza straordinaria, capace di mettere in sicurezza e valorizzare l'intero sito archeologico di Pompei, che si è concretizzata in un complesso di interventi di tutela dell'area, avviati successivamente alle ispezioni condotte *in situ* dall'UNESCO ICOMOS, conseguentemente al crollo della *Schola Armaturarum*. In esito a tale evento, il Comitato del Patrimonio Mondiale (World Heritage Committee) dispose una revisione ed implementazione del Piano di gestione del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata" ed un ampliamento della "zona cuscinetto" dei siti archeologici (impropriamente detta "buffer zone") al fine di garantire la conservazione del paesaggio, soprattutto in relazione al rapporto visivo tra le città antiche ed il Vesuvio.

Successivamente la Commissione Europea con Decisione n. C (2012) 2154 del 29 marzo 2012, preso atto di un quadro di situazione che denotava alti profili criticità, deliberò l'istituzione di un "grande progetto" da realizzarsi nel quadro del programma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro di cui all'art. 2 del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n.75, al fine di potenziare le funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei, di rafforzare l'efficacia delle azioni e di accelerare gli interventi di tutela e di valorizzazione del sito.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, il Grande Progetto Pompei, ad oggi ormai praticamente concluso, si è articolato in 76 interventi ripartiti in 5 piani realizzati in due diverse "fasi" di finanziamento, di cui la prima pari ad un importo complessivo di 39,7 M€ (a valere sul ciclo programmatico POIn Attrattori Culturali 2007-2013) e la seconda per un importo di 65,3 M€ (a valere sul successivo ciclo di programmazione finanziaria, Asse I del PON Cultura e Sviluppo 2014-2020).

Un panorama di interventi che hanno comportato l'avvio di procedure di gara complesse la cui realizzazione ha richiesto alti requisiti di affidabilità, legalità e trasparenza definiti nel quadro del "Protocollo di legalità" sottoscritto il 5 aprile 2012.

Il sistema di legalità attuato per il Grande Progetto Pompei¹ nasce con l'intento di porre in essere misure idonee a prevenire e contrastare tentativi di infiltrazione della criminalità, a realizzare una efficace rete di monitoraggio sugli appalti dei lavori e forniture ed evitare forme di concorrenza sleale nonché per assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari connessi alla esecuzione degli interventi. In tale contesto, è stato istituito il Gruppo di Lavoro per la legalità e la sicurezza del GPP (di seguito, GdL) presso la Prefettura di Napoli ed è stato previsto un sistema informatizzato (Sistema Informativo della Legalità, SILEg), gestito dalla Struttura di Supporto al Direttore Generale di Supporto (di seguito anche DGP) .

Nello specifico la Struttura di supporto al DGP, attraverso il SILEg, è intervenuta massivamente nella parte esecutiva dei progetti, occupandosi dei seguenti settori:

- aggiornamento dell'Anagrafe degli esecutori;
- inserimento nella Banca Dati Nazionale Antimafia delle richieste di Informazioni Antimafia per gli operatori economici, fornitori, sub-fornitori e professionisti che operano all'interno della filiera di ciascun appalto;
- monitoraggio dei flussi finanziari attraverso l'aggiornamento, tramite periodiche riunioni, dei dati che vengono gestiti dal sistema MGO (Monitoraggio delle Grandi Opere) attestato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Programmazione Economica, nel rispetto dei Protocolli di Legalità e Operativo;
- verifica degli adempimenti previsti dal Piano Anticorruzione elaborato ai sensi dell'art. 2, comma 5-bis, della legge 29 luglio 2014, n. 106, di conversione del decreto legge 31 maggio 2014, n. 83.

Il Sistema della Legalità (SILEg) ha consentito il controllo dei flussi finanziari di interesse attraverso l'aggiornamento, tramite periodiche riunioni, dei dati che vengono gestiti dal sistema di Monitoraggio delle Grandi Opere² attestato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Programmazione Economica. Tale organismo, a suo tempo, aveva già provveduto ad implementare il Sistema informativo di Monitoraggio finanziario delle Grandi

¹ Definito con apposita Intesa inter-istituzionale del 20 gennaio 2012 tra il Ministro dell'Interno, il Ministro del Sud e della Coesione territoriale, il Ministro della cultura, il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca ed il Presidente dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC).

² Il Sistema MGO si prefigge lo scopo di ostacolare le infiltrazioni mafiose e le attività di riciclaggio nella realizzazione dei lavori pubblici di rilevante interesse nazionale. A questo fine, confluiscono in un'apposita banca dati, presso il DIPE, la cosiddetta "anagrafica" (ossia il complesso dei dati di tutte le imprese che partecipano ai singoli lavori) e tutte le informazioni relative ai flussi finanziari che intercorrono tra dette imprese.

Opere sia per quanto riguarda il corretto funzionamento della piattaforma tecnologica di business intelligence che per quanto attiene al perfezionamento delle regole di monitoraggio, principale obiettivo della sperimentazione.

I controlli, effettuati attraverso il sistema informatico ovvero direttamente sui cantieri a cura dell'apposita struttura operativa dell'Arma dei Carabinieri (l'Ispettorato del Lavoro di Napoli), sono proseguiti senza sosta ed hanno drasticamente ridotto il rischio di infiltrazioni nella gestione degli appalti, come dimostra il fatto che, anche in tempi recenti, in cui l'attività cantieristica è ormai terminata, talune situazioni sono state oggetto di nuova valutazione a seguito di interdittiva emessa a carico di ditta che aveva ultimato uno degli interventi del GPP.

Di seguito un accenno alla governance.

Per dare attuazione al GPP è stata istituita, ex art. 1, comma 1, del decreto legge 8 agosto 2013, n.91, la figura del "Direttore Generale di progetto".

Ferme restando le funzioni, i compiti e le attribuzioni all'allora Soprintendenza (oggi Parco Archeologico di Pompei) competente in ordine alla gestione ordinaria del sito e quale beneficiario finale degli interventi ordinari e straordinari attuati nell'ambito del sito medesimo, e in stretto raccordo con essa, il Direttore Generale di progetto svolge i compiti di cui al cit. art.1, comma 1, del decreto legge n. 91/2013 così come specificati dall'art. 2 d.p.c.m. del 12.02.2014.

Il DGP, al fine dello svolgimento di tutte le funzioni, compiti ed attività previste, si avvale del personale di un'apposita struttura, detta Struttura di Supporto, nonché dell'Unità Grande Pompei.

La Struttura di Supporto, ex art. 1, comma 2, del cit. decreto legge n. 91/2013, è composta da un contingente di personale, anche dirigenziale, in misura non superiore a 20 unità in posizione di comando proveniente dai ruoli del personale del Ministero della cultura (MIC) o delle altre Amministrazioni statali, appartenente ai profili professionali tecnico e amministrativo.

La stessa è costituita, altresì, da sette esperti in materia giuridica, economica, architettonica, urbanistica, infrastrutturale, mobilità e nuove tecnologie nominati con d.p.c.m., su proposta del DGP, individuati ex art. 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165/2001, che alla data di redazione del presente Piano non sono stati ancora nominati.

L'Unità Grande Pompei (UGP) è costituita, ex art. 1, comma 4, del cit. decreto legge n.91/2013, al fine di consentire il rilancio economico-sociale e la riqualificazione ambientale ed

urbanistica dei comuni interessati dal piano di gestione del sito Unesco “*Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata*” e della cd. “*buffer zone*” nonché per potenziare l'attrattività turistica dell'intera area.

L'Unità composta da un contingente di personale, anche dirigenziale, in posizione di comando, in misura non superiore alle 10 unità, assicura lo svolgimento -in collaborazione- delle attività di interesse comune alle Amministrazioni pubbliche coinvolte, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., e la convergenza in un'unica sede decisionale di tutte le decisioni amministrative necessarie alla realizzazione dei piani, dei progetti e degli interventi. A tale Unità è preposto il Direttore Generale che ne ha la rappresentanza legale.

L'UGP assume le decisioni relative alla progettazione ed alla realizzazione e gestione degli interventi inclusi nel Piano strategico (di cui all'art. 1, comma 6, del decreto legge n.91/2013) adottato nel marzo 2018 dal Comitato di Gestione che è organo esecutivo, composto, anche eventualmente attraverso propri delegati, dal Ministro della cultura, che ne assume la presidenza, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro per il Sud e la coesione territoriale, dal Presidente della Regione Campania, dal Presidente della Provincia di Napoli, dai Sindaci dei comuni interessati.

La struttura organizzativa del GPP è sintetizzata in Allegato 1 al presente Piano.

Il Parco Archeologico di Pompei (PAP), in esito alla ormai prossima conclusione del GPP ed alla riduzione del personale impiegato presso la Struttura di Supporto e l'UGP, assicura, per il tramite dei propri uffici, il proseguimento, senza interruzioni ed in coerenza con le decisioni di accelerazione già assunte, il completamento dei pagamenti afferenti gli interventi inseriti nel GPP.

Il Parco Archeologico, inoltre, assicura il supporto organizzativo e di funzionamento in favore delle predette strutture. In proposito, oltre a quanto fissato dal d.m. 19 febbraio 2014, le attività sono dettagliate nel nuovo Protocollo d'intesa sottoscritto tra il Direttore generale di progetto ed il Direttore Generale del Parco Archeologico in data 10.03.2021.

Questo complesso assetto organizzativo e funzionale, volto all'attuazione del Grande Progetto Pompei, è caratterizzato, dunque, da una dualità di centri decisionali: da

un lato, quello del Parco Archeologico, col suo apparato organizzativo e logistico-funzionale, dall'altro quello del Direttore Generale di progetto, che si avvale della Struttura di supporto e dell'Unità Grande Pompei.

Per completezza, occorre segnalare che le attività del GPP, ad oggi, impiegano il vengono condotte da personale:

- a) facente parte della Struttura di Supporto e dell'Unità Grande Pompei, ai sensi della legge n. 112/2014;
- b) del Parco, in relazione al completamento di incarichi comunque afferenti al GPP;
- c) appartenente ad Ales S.p.A., società *in house* del Ministero della cultura, in forza del contratto di *capacity building* sottoscritto dal Parco Archeologico di Pompei in favore delle articolazioni dipendenti dal DGP.

L'impiego del personale viene coordinato, in stretto raccordo, dal Direttore Generale di Progetto e dal Direttore Generale del Parco.

In relazione all'attività del personale che, a vario titolo, si impegna nella realizzazione degli obiettivi rientranti nel GPP, va specificato che il Direttore Generale di Progetto esercita poteri disciplinari con esclusivo riferimento a quello collocato in posizione di comando presso la Struttura di supporto e presso l'Unità Grande Pompei, mentre per le restanti categorie esercita solo poteri di indirizzo e controllo che trovano conseguente eventuale esplicazione attraverso il cd. potere di "segnalazione". Il DGP, infatti, segnala al Direttore Generale del Parco ovvero al funzionario responsabile dell'Ales S.p.A., eventuali manchevolezze, inadempimenti e comportamenti contrari ai doveri dell'ufficio ovvero al senso di responsabilità insito nelle mansioni svolte. Di contro, in relazione alle citate segnalazioni, il Direttore Generale del Parco si impegna a dare compiuto riscontro al Direttore Generale di progetto circa i provvedimenti adottati.

Quanto appena enunciato assume particolare rilievo nell'impostazione del presente Piano.

Ciò stante, il Direttore Generale, in base al disposto della **Legge 29 luglio 2014, n. 106, al fine di contemperare l'esigenza di snellire i procedimenti amministrativi e la necessità di garantire l'effettività e l'efficacia dei controlli, anche preventivi, in considerazione del rilevante impatto del GPP e coerentemente con quanto stabilito dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, adotta un Piano di gestione dei rischi e di prevenzione della corruzione e ha individuato, con decreto n. 61 del 04.01.2021, il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, deputato a coadiuvarlo nella stesura del Piano ed a vigilare circa la sua puntuale applicazione in seno alle articolazioni dipendenti.**

E' stato, dunque, predisposto il presente "PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI E DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE", i cui contenuti sono sviluppati in linea con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA, approvato con delibera CIVIT n. 72/2013), ove compatibili ed applicabili, **tenuto conto delle specificità organizzative e strutturali e della particolare natura e durata delle attività istituzionali svolte.**

Tutto ciò premesso, ferma l'applicazione del P.T.P.C. già adottato dal MIBACT, il presente P.G.R.P.C., la cui durata è limitata a quella dell'intera struttura organizzativa del GPP, viene adottato introducendo misure compatibili con la natura e la specificità delle funzioni devolute al DGP al fine di promuovere il corretto funzionamento dell'Unità Grande Progetto e della Struttura di Supporto e tutelarne la reputazione e la credibilità nei confronti di rispettivi molteplici interlocutori.

Il rispetto da parte dei soggetti destinatari delle disposizioni contenute nel presente documento intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Infatti, il P.G.R.P.C., oltre a prevenire condotte illegittime, è finalizzato a:

- determinare la piena consapevolezza da parte del personale anche rispetto al solo ipotetico profilarsi di fenomeni di corruzione, che potrebbe esporre il Direttore Generale di progetto a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine;

- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento stesso e ad osservarne le procedure e le regole interne, favorendo una virtuosa condivisione della legalità;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni circa la inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. n. 39/2013.

2. QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo definisce il complesso delle disposizioni di legge sulla base delle quali si è provveduto alla stesura del P.G.R.P.C.

Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi all'uopo esaminati:

- Legge 29 luglio 2014, n. 106, di conversione, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, *“Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo”* (G.U. 30 luglio 2014, n. 175);
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* (G.U. 13 novembre 2012, n. 265)
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto dalla Presidenza del Consiglio, Dipartimento della Funzione Pubblica e relativi allegati (approvato con delibera CIVIT n. 72/2013);
- Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 del Ministero della cultura, adottato con decreto ministeriale n. 161 del 16.04.2021, registrato alla Corte dei Conti al numero 1368 il 29 aprile 2021;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* (G.U. 5 aprile 2013, n. 80);
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e*

incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190” (G.U. 19 aprile 2013, n. 92).

Nella predisposizione del Piano sono state altresì considerate, per le parti d’interesse, le disposizioni seguenti:

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche*” (G.U. 9 maggio 2001, n. 106);
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*” (G.U. 4 giugno 2013, n. 129);
- Delibera n. 75/2013 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni pubbliche, recante “*Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni*” (art. 54, comma 5, del decreto legislativo n. 165/2001);
- Codice Etico di Comportamento dei dipendenti del Ministero della cultura;
- “*Protocollo di legalità*” tra Prefettura-U.T.G. di Napoli e Sovrintendenza Archeologica di Napoli e Pompei, sottoscritto il 5 aprile 2012.

3. I DESTINATARI DEL PIANO

Il presente Piano è destinato al personale assegnato alla Struttura di Supporto al DGP ed all’Unità Grande Pompei. Detto Piano deve essere, comunque, applicato anche da parte del personale a qualsiasi titolo impegnato nella realizzazione delle attività istituzionali del GPP, fermi restando i summenzionati limiti nell’esercizio dei poteri disciplinari attribuiti al Direttore Generale di progetto.

In base alle indicazioni contenute nella legge cit. n. 190/2012 e nel PNA sono stati, dunque, identificati come destinatari del Piano:

- il Direttore Generale di progetto ed il Vice Direttore Generale vicario;



- il personale assegnato alla Struttura di Supporto ed all'Unità Grande Pompei;
- il personale dell'Ales S.p.A. impegnato nelle attività del GPP;
- i consulenti del Direzione Generale di progetto (cit. art. 2 del d.l. n. 91/2013 e s.m.i.);
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture, per quanto di interesse.

4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Al fine di procedere alla definizione del presente P.G.R.P.C., è stata condotta un'analisi complessiva dei processi principali che interessano le articolazioni del DGP (dettaglio in Allegato 2). Tale attività ha permesso di profilare i rischi sottesi ed individuare un sistema adeguato di trattamento/mitigazione di tali rischi, confluito per la Struttura di supporto e per l'UGP nelle Tavole in Allegato 3 (A-B-C-D), 4 e 5.

La specificità dei compiti assolti dalle strutture organizzative del DGP ha consentito di suddividere il complesso dei processi analizzati in tre aree, ognuna con proprie peculiarità e, conseguentemente, con rischi differenziati. In particolare:

- Attività cd. "intra-moenia" di impiego di finanziamenti europei (fase del tutto residuale e, *ad horas*, a minor indice di rischio in ragione dell'ormai prossimo completamento del GPP, ma che appare ancor oggi necessario attenzionare in relazione alla possibile futura disponibilità di ulteriori fondi per l'implementazione del sito): in tale ambito rientrano le fasi di progettazione, di gara, di esecuzione dei Piani di cui si compone il GPP. In questa sede occorre, comunque, evidenziare che tutte le procedure sono state poste in essere nel pieno rispetto delle previsioni fissate dal Protocollo di Legalità e dal Protocollo Operativo (le attività di gara sono state espletate, tramite piattaforma telematica, gestita da Invitalia);
- Attività cd. "extra-moenia" (aggiornamento del Piano Strategico per la *buffer zone*): un complesso di attività atipiche, non regolate da Protocolli/Accordi di alcun genere né vincolate a procedure standardizzate (fatte salve le indicazioni contenute nel Regolamento di funzionamento del Comitato di gestione). A tale attività di aggiornamento della pianificazione non corrisponde, ad oggi, un diretto potere di

- impiego di risorse finanziarie;
- Attività di funzionamento (della Struttura di supporto e dell'Unità Grande Pompei): in tale ambito rientrano i processi connessi all'impiego delle risorse attestate sui capitoli di bilancio afferenti al funzionamento ordinario delle strutture del DGP, nei limiti delle assegnazioni di bilancio, la cui maggiore entità è devoluta al trattamento economico accessorio del personale comandato, secondo le previsioni normative. Tali attività sono soggette al controllo ordinario della Ragioneria Generale dello Stato, in relazione al piano finanziario approvato annualmente dal Ministro della cultura.

5. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO

In ragione delle competenze attribuite dalla legge al Direttore Generale di progetto e delle tre tipologie di attività di cui alla sezione che precede, la mappatura dei processi ha interessato le aree di rischio cd. “*comuni e obbligatorie*” di cui all'allegato 2 della delibera ANAC n. 72/2013 di approvazione del PNA.

Nella valutazione del rischio sono, dunque, state individuate come attività a maggior rischio di corruzione quelle che implicano:

- a) l'affidamento di lavori, beni e servizi;
- b) le procedure di impiego e/o di utilizzo di personale, gli incarichi e le consulenze;
- c) i rapporti esterni (contratti, convenzioni, accettazione liberalità).

Nelle schede allegate viene effettuata la mappatura delle aree cui è collegata l'analisi del rischio espresso in termini di Probabilità: **Alta – Media – Bassa** e, in relazione al **trattamento del rischio** individuato **sono indicate** le misure preventive che debbono essere predisposte per neutralizzarlo o mitigarne la portata (con precipua indicazione di quali rischi occorre trattare in via prioritaria).

Le misure di prevenzione possono essere obbligatorie (che interessano le attività con indice di probabilità “**alta**”) ovvero ulteriori.

6. LE MISURE GENERALI DI PREVENZIONE

Le misure individuate in esito alle attività di approfondimento ed analisi dei processi, come anticipato, sono compendiate nelle tavole in allegato, suddivise in tre aree funzionali (cd. misure di controllo specifiche o particolari che pertengono, dunque, i singoli processi a rischio). Ad esse vanno aggiunte le misure di carattere generale (o trasversali), che sono costituite da tutte quelle azioni di prevenzione del rischio che riguardano l'organizzazione nel suo complesso

Le misure di carattere generale si riferiscono:

- a) alle azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate;
- b) all'informatizzazione dei processi;
- c) all'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e al riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) al monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) alla formazione e comunicazione del Piano;
- f) al monitoraggio sul rispetto delle procedure ed al controllo sulla permanenza dei requisiti di ordine generale (art. 38 del d.lgs n. 163/2006 e Informativa antimafia) in capo alle ditte aggiudicatariе, da effettuarsi da parte della stazione appaltante con cadenza che verrà stabilita con apposita determinazione da parte del DGP.

Le misure indicate nelle lettere a), b), c), d) costituiscono le misure obbligatorie di prevenzione dei rischi, adottate in conformità con quanto previsto dal PNA e dai relativi allegati (dettaglio nei successivi paragrafi da 7 a 10).

Le altre misure possono essere considerate ulteriori e possono essere adottate dal Direttore Generale di progetto per favorire il trattamento dei rischi di corruzione.

7. LA TRASPARENZA

La trasparenza è misura di prevenzione della corruzione la cui applicazione consente il controllo, da parte dei cittadini e degli utenti, di tutto ciò che concerne l'organizzazione della Struttura e lo svolgimento delle sue attività.

La trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, risulta in effetti uno strumento fondamentale della prevenzione del rischio corruzione, anche in linea con i principi costituzionali a cui devono informarsi i rapporti Amministrazione Pubblica/cittadino.

Secondo la cit. legge n. 190/2012, la trasparenza dell'attività amministrativa rappresenta un livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, comma 2, della Costituzione e, secondo quanto previsto dal d.lgs. n. 33/2013, viene assicurata, tra l'altro, attraverso la pubblicazione nel sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

La trasparenza caratterizza, dunque, l'attività del DGP per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente a fronte di potenziali condotte illegali o irregolari.

Dopo un periodo iniziale durante il quale, per motivi di economicità anche correlati alla temporaneità della figura del DGP, non si era ritenuto opportuno realizzare un sito web dedicato, ad oggi il sito è operativo all'indirizzo

www.grandepompei.beniculturali.it e dotato di una sezione “Amministrazione Trasparente” alimentata con i contenuti previsti *ex lege* n. 33/2013.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono stati definiti dal Direttore Generale del Grande Progetto Pompei nei seguenti termini:

- 1) garanzia della massima linearità della propria azione organizzativa e sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- 2) accessibilità totale attraverso lo strumento della pubblicazione sul sito istituzionale, nella sezione “Amministrazione Trasparente”, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione e delle attività delle strutture dipendenti, anche allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

8. L'INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

L'informatizzazione rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto, particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

Nelle procedure di gara GPP, a titolo esemplificativo, in riferimento al procedimento di scelta del contraente per l'affidamento di appalti di lavori, forniture e servizi sono state pubblicate sull'allora “Portale della Trasparenza”, in assenza di un sito web dedicato, tutte le informazioni relative al nominativo del RUP, all'oggetto del bando, all'aggiudicatario, all'importo di aggiudicazione, all'eventuale base d'asta, alla procedura e alle modalità di selezione. Ad oggi, sul sito istituzionale del Grande Progetto Pompei sono inseriti analoghi dati relativi alle attività contrattuali ordinarie inerenti le spese di funzionamento delle articolazioni dipendenti dal Direttore di progetto (in assenza di altre procedure di spesa).

Nel sito internet istituzionale sono inseriti, inoltre, i documenti relativi alla definizione ed all'aggiornamento del Piano Strategico per i comuni della cd. *buffer zone*.

9. L'ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI E IL RIUTILIZZO DEI DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI

Rappresenta una misura preventiva particolarmente efficace dal momento che consente l'apertura dell'Amministrazione verso l'esterno e, quindi, la possibilità per l'utente di accedere, tramite strumenti di identificazione informatica, alle informazioni relative ai procedimenti che lo riguardano, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

L'intera procedura di gara per quanto concerne i fondi GPP è stata svolta tramite piattaforma telematica www.garebimact.it, gestita da Invitalia, nella quale sono confluiti i dati afferenti le attività di aggiudicazione delle gare attraverso la piattaforma di e-procurement, l'albo dei fornitori e sono stati raccolti i dati per il monitoraggio degli appalti.

10. IL MONITORAGGIO

Le attività di monitoraggio sono finalizzate a verificare l'osservanza del presente Piano e valutarne l'adeguatezza alle effettive esigenze di prevenzione dei fenomeni corruttivi, al fine di predisporre le varianti e gli aggiornamenti che dovessero rendersi necessari. Tale monitoraggio viene condotto su base trimestrale dal Responsabile del Piano anticorruzione (RPC) sulla base delle direttive fornite dal Direttore Generale di progetto.

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- 1) la verifica dell'attuazione delle misure indicate nel Piano;
- 2) l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- 3) l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati, pervenute tramite il *whistleblowing* (di cui al para che segue) o attraverso fonti esterne;
- 4) la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali

segnalazioni pervenute al Responsabile del Piano anticorruzione da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Il Responsabile del Piano anticorruzione riferisce al DGP sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate, proponendo le modifiche/integrazioni ritenute opportune.

11. IL WHISTLEBLOWING

Il *whistleblowing* è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità, di cui il Direttore Generale GPP si avvale per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala illeciti, prevedendo che *“fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia”*. Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al Responsabile del Piano anticorruzione in qualsiasi forma non anonima. Il RPC dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, in apposito contenitore recante protocollo Riservato, custodito sotto la sua responsabilità in luogo non accessibile a terzi, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il Responsabile del Piano anticorruzione si impegna a segnalare al DGP tutte le comunicazioni pervenutegli al riguardo, adottando, sia nel caso vi siano evidenze di fatti-reato sia in mancanza di riscontro degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante sia rivelata

esclusivamente al Direttore Generale di progetto.

L'identità del segnalante, che deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione, non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Sono fatte salve le norme di legge che regolano le comunicazioni all'Autorità Giudiziaria di ogni notizia di reato ovvero di fatti che danno luogo a responsabilità contabile.

12. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione si intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Analogamente i processi formativi dovranno promuovere l'aggiornamento del personale in materia di anticorruzione e di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata nonché in tema di contratti e di appalti, dal punto di vista delle procedure, dei controlli, e delle pratiche da attuare per minimizzare i rischi corruttivi.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, la più ampia conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute sarà perseguita attraverso l'invio di una nota informativa, sulla casella di posta elettronica individuale del dominio "beniculturali.it" a tutto il personale in servizio.

Inoltre, coloro che, successivamente alla data di approvazione del presente Piano, saranno chiamati a prestare servizio nelle articolazioni dipendenti dal Direttore Generale di progetto ovvero a collaborare con queste ultime a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le

disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il presente P.G.R.P.C., sarà pubblicato sul sito istituzionale del GPP, nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

13. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione è figura centrale del sistema di contenimento/mitigazione del rischio corruttivo. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In ossequio a quanto previsto dall'art. 1, comma 7, della cit. legge n. 190/2012, il Direttore Generale di Progetto ha provveduto, con apposito provvedimento, alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Per l'espletamento della sue attività, questi si avvarrà delle risorse umane e strumentali dello Staff del Direttore Generale di progetto.

Le ridotte dimensioni organizzative delle articolazioni del DGP, in riferimento al disposto del cit. comma 7 dell'art. 1 della legge n. 190/2012 secondo cui “*l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione*”, non consentono di designare quale Responsabile della Prevenzione e della Corruzione un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio.

La durata dell'incarico di Responsabile della Prevenzione e della Corruzione è pari alla durata dell'incarico del DGP. Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190/2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Tra gli obblighi del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale.

Le responsabilità del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n.190/2012.

Il Vice Direttore Generale vicario
Gen. B. CC Giovanni Di Blasio

ALLEGATI

1. *Organigramma del Grande Progetto Pompei;*
 2. *Le attività di predisposizione del Piano;*
 3. *Misure di Prevenzione:*
 - A. *Affidamento di lavori, beni e servizi relativi all'attività intra-moenia GPP.*
 - B. *Attività extra-moenia (pianificazione strategica U.G.P.);*
 - C. *Affidamento di beni e servizi relativi al funzionamento ordinario della Struttura;*
 - D. *Atti di liberalità;*
 4. *Gestione del personale;*
 5. *Rapporti esterni.*
-